

dal 7.2     **"Finale di partita"**  
ore 21     di S. Beckett

Nagg       Vincenzo D'Antuono  
Nell        Pinuccia Bassino  
Hamm       Rino Sudano  
Clov        Anna D'Offizi

dal 21.2    **"Giorni felici"**  
ore 21     di S. Beckett

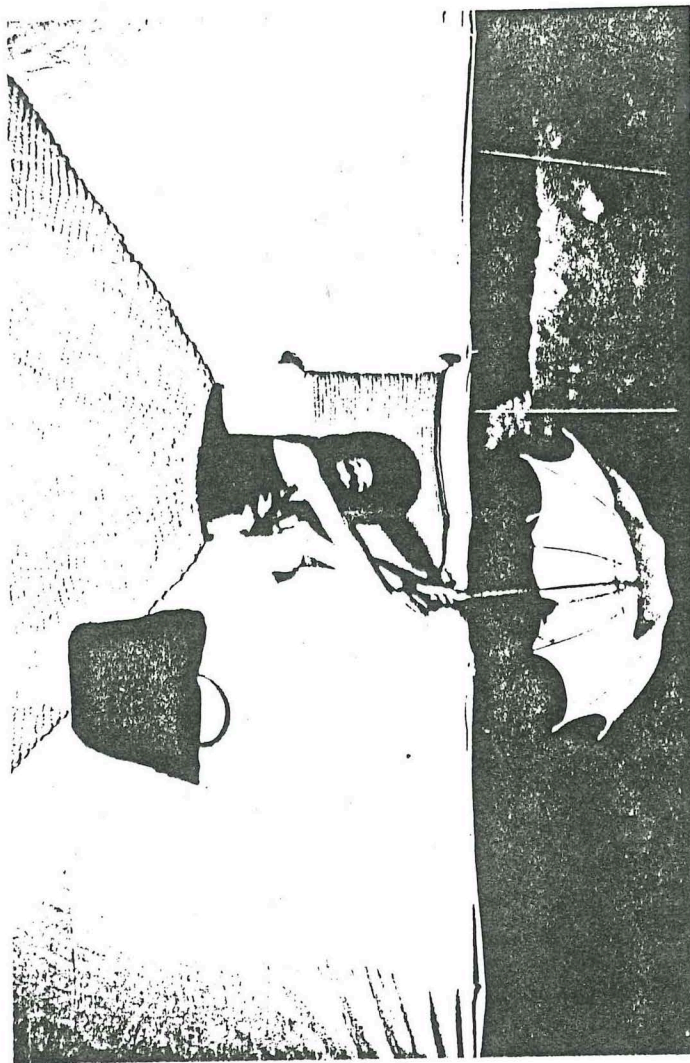
Winnie     Anna D'Offizi  
Willie     Rino Sudano

dal 6.3     **"Compagnia"**  
ore 21     da S. Beckett  
           di e con  
           Rino Sudano

Regie di Rino Sudano

dall'1 al 6.2 e tutti i lunedì  
alle ore 16

"Discorso su Beckett"



## L'assurdo del teatro

Che la "fine della rappresentazione" non sia una scoperta di questi anni ma sia già inscritta e agita a partire dagli anni '50 lo dimostra il teatro di Beckett. E che il "messaggio" di Beckett sia stato rimosso lo dimostra il fatto che il suo è stato definito "teatro dell'assurdo" con quella mania ancora predominante di inchiodare il teatro a strumento veicolante un contenuto; destinato da sempre e per sempre a rappresentare qualcosa, sia pure l'assurdo.

Ma basta, e non per un puro gioco di parole o forse solo in quanto gioco di parole, rovesciare il genitivo, e il teatro dell'assurdo diviene quello che è, cioè: assurdo del teatro.

Luogo in cui il teatro si dice mentre dice. E l'attore dice il suo tempo.

Chè il teatro di Beckett è teatro d'Attore quant'altri mai. L'attore che dice il suo luogo e il suo tempo mentre dice un tempo altro e un luogo altro. E questa "contemporaneità" di colui che è mentre diviene (l'attore) fa del teatro il luogo di un tempo lacerato, un frat-tempo, cioè il luogo di una "presentazione tragica" e non di una rap-presentazione tragica.

Rino Sudano